

## LA MARCIA DI LIBERA PER LA LEGALITÀ

**APPUNTAMENTO  
A GENOVA**

**Francesco  
Scoppola**  
STUDENTE



Genova, porta d'Europa», questo lo slogan della XVII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da Libera - associazioni e numeri contro le mafie - ed Avviso Pubblico, che si terrà sabato prossimo 17 marzo a Genova.

Un appuntamento ormai consueto che rinnova ogni anno un duplice messaggio: da un lato non dimenticare coloro che sono stati vittime delle mafie e dall'altro gridare e mantenere viva l'attenzione su un fenomeno, quello mafioso e criminale, sempre più radicato in ogni angolo del nostro Paese, uscendo dal vecchio stereotipo della criminalità presente solo nel meridione perché come scrive Nando della Chiesa «è il nord, la vera terra di conquista della mafia, la vera posta in gioco se si vuole rovesciare la strategia dei clan».

La marcia cade inoltre quest'anno a pochi giorni dalla conferma che i resti trovati nel 2009 a Corleone appartenevano a Placido Rizzotto, il sindacalista ucciso dalla mafia e per il quale questo giornale, partendo da un appello di David Sassoli e sottoscritto da molti, ha avviato una doverosa e giusta campagna volta al riconoscimento dei funerali di Stato.

Alla luce di ciò appare come imprescindibile che da Genova questo

fine settimana possa partire ancora più forte, insieme alla presenza delle tante associazioni e dei giovani che marceranno uniti e parteciperanno ai laboratori sulla legalità, una voce in questa direzione: un messaggio non banalizzato, non una semplice testimonianza, ma una richiesta di giustizia e parziale risarcimento su una vicenda che ha trovato la sua fine dopo troppi lunghi anni.

È importante oggi, più di ieri, provare a non rendere consuetudinari i contenuti di questa giornata, ma legarli ad uno spirito civico di riscossa che anima i settori più profondi della nostra società, a capirne la portata storica.

La giornata deve servire a costruire un panorama in cui ci si possa riappropriare del valore profondo della cultura della legalità, ci si adoperi per renderla patrimonio condiviso ed elemento unificante delle nostre comunità come dell'intero Paese.

C'è qualcosa di semplicemente rivoluzionario nell'affermare tutto questo: è un monito a ciascuno di noi, dalla politica agli ambienti dove militiamo, dalle professioni ai contesti sociali, per responsabilizzarci nell'azione quotidiana, per capire e far capire che legalità non è semplicemente assenza dell'illegalità, ma rispetto delle regole, coscienza attiva, impegno educativo, coraggio nella testimonianza, difesa delle nostre comunità.

Sabato saremo Genova per questo: per non dimenticare e difendere questo messaggio. ♦

## NON SONO D'ACCORDO SULLA MORTE DI ARCUS

**BENI  
CULTURALI**

**Vittorio  
Emiliani**  
GIORNALISTA



Parere che l'ultima «scoperta» del ministro per i Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, sia che le Soprintendenze riescono a spendere poco e che ci sono consistenti giacenze. Scoperta dell'acqua calda. Invece che dare più poteri ai Soprintendenti, il duo Berlusconi-Bondi pensò di risolvere il problema con tanti commissari svincolati dal rispetto di norme e procedure: i risultati sono noti, a cominciare da Pompei dove il commissario ha speso velocemente, ma in cose futili o sbagliate.

Cosa vorrà fare Ornaghi assistito dal sottosegretario Cecchi (che partecipò ai fasti commissariali)? Egli tace: sulla degradazione continua di Roma, sulla morte degli archivi e del paesaggio, su tutto. Se pensa, smaltendo i residui passivi, di ridurre il flusso dei fondi ordinari verso i settori strategici, prepara al suo Ministero il funerale. A cui concorrerà la cancellazione di Arcus Spa voluta dal ministro delle Infrastrutture Corrado Passera e dal suo vice Mario Ciaccia presidente non memorabile di Arcus stessa. Spariscono, è vero, i suoi impieghi clientelari, cioè perversi, dei milioni arrivati da una percentuale sugli appalti delle grandi opere, ma pure i suoi impieghi virtuosi in restauri, archivi, biblioteche, musei. Per intanto, col decreto

legge n. 98/2011, il ministro Passera (silente il collega Ornaghi) ha tranciato di netto i fondi previsti dalla legge istitutiva: l'art. 32 assegna ad Arcus fino al 3% del solo Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali, e poiché questo consta, al massimo, di 1 miliardo l'anno, Arcus potrà ricevere, al più, 30 milioni, contro gli 80, 100 e anche più di prima. A fine 2009 «risultavano già deliberati, contrattualizzati e monitorati complessivamente 370 progetti per un valore di 260 milioni» (fra buoni e cattivi, s'intende).

Taglio colossale, dunque, e morte per asfissia di Arcus. A danno dei derelitti Beni culturali e paesaggistici. «Arcus? Se funziona, si tiene, se non funziona, si sopprime», ha detto in sostanza ieri Ornaghi al Fai riecheggiando il miglior Lapalisse.

Un anno fa il Consiglio Superiore dei Beni culturali aveva chiesto, con mozione, che i programmi annuali di Arcus, mai controllati da nessuno, passassero al suo vaglio e che, per parecchi anni, molti di quei fondi andassero alla ricostruzione (presso che ferma) dei centri storici aquilani. Fra l'altro c'è un «pregresso» Arcus sui 200 milioni. Ora però la ghigliottina delle Infrastrutture cala su quei denari preziosi e Ornaghi, invece di tenersi stretti i pochi baiocchi, canta le lodi dell'apertura ai privati: a questi finirà la «polpa» dei beni culturali redditizi, allo Stato e ai Comuni l'«osso» di quelli non redditizi, coi pochi spiccioli residui. Ma non era la proposta, esplicita almeno, di Giuliano Urbani una decina di anni fa? ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 14 marzo 2007**

### Ratzinger, richiamo ai politici cattolici

«Matrimonio e famiglia sono istituzioni che devono essere promosse e difese da ogni possibile equivoco sulla loro verità». Il Papa non cita i Dico - ma le sue parole finiscono per pesare sulla politica italiana. Perché, dice, politici e legislatori cattolici devono sostenere leggi ispirate a valori fondati nella natura umana.

### Maramotti

UN DIPINTO  
DI LEONARDO  
SOTTO  
L'AFFRESCO  
DEL VASARI

UN DISEGNO DI  
BERLUSCONI  
SOTTO  
L'INTONACO  
DI ALFANO!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Eduardo Bene, Marco Gulli